

SETE di PAROLA

7^a Settimana del Tempo Ordinario

dal 23 Febbraio all' 1 Marzo 2025



*Amate i vostri nemici, fate del bene a
quelli che vi odiano*

VANGELO DEL GIORNO
COMMENTO
PREGHIERA
IMPEGNO

A cura di Don Claudio Valente

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

...È MEDITATA

Amerai i tuoi nemici. Amerai, tu per primo, non per rispondere ad un amore, ma per anticiparlo. Amerai senza aspettarti null'altro che l'amore stesso. Amerai perfino l'inamabile. Come fa Dio.

Nell'equilibrio del dare e dell'avere, nell'illusorio pareggio contabile dell'amore, Gesù introduce il disequilibrio: **«Date; magnificamente, dissennatamente date; pregate, porgete, benedite, prestate, fate, per primi, in perdita, ad amici e nemici».**

«È impossibile amare i nemici», assicura il padre della moderna psicologia, Freud. A questa sapienza della terra, il discepolo ribatte: È impossibile, quindi lo farò. Perché nulla è impossibile presso Dio (Lc 1,37). Se tutti amassero i loro nemici, non ci sarebbero più

nemici. Se tutti porgessero l'altra guancia non ci sarebbero più guance da colpire.

«Porgi l'altra guancia»: abbassa le difese, sii disarmato, non incutere paura, mostra che non hai nulla da difendere neppure te stesso, e l'altro capirà l'assurdo di esserti nemico. «Porgi l'altra guancia». Non la passività morbosa di chi non sa reagire, ma una precisa iniziativa: non chiudere, riallaccia la relazione, fa' tu per primo un primo passo, perdonando, ricominciando, amando senza aspettare d'essere riamato. Amore fattivo, quello di Gesù, amore di mani, di tuniche, di prestiti, di verbi concreti. Amore non c'è senza un «fare».

«All'inizio, Dio disse a Caino: Cosa hai fatto di tuo fratello Abele? Nell'ultimo

giorno, dirà ad Abele: Cosa hai fatto di tuo fratello Caino?». Abele risorgerà non per la vendetta, ma per custodire Caino. La terra sarà nuova quando le vittime si prenderanno cura dei carnefici. Fino a cambiarne il cuore. L'amore è «ricreatore». Quando Abele si farà prossimo al suo uccisore, allora il Regno di Dio sarà davvero prossimo ad ogni cuore d'uomo.

Gesù non convoca eroi nel suo regno, non uomini di fuoco e roccia, ma ogni uomo vero. Infatti: «ciò che volete per voi, fatelo voi agli altri». Prodigiosa semplificazione della legge: io imparerò ciò che devo fare ascoltando il mio desiderio. E ciò che desidero per me è questo: voglio essere amato, e che qualcuno mi benedica, e che si preghi per me; voglio che mi sia reso bene per male e poter contare sul mantello di un amico; voglio che si abbia fiducia in me e mi si perdoni ancora; che mi si incoraggi, si abbia in stima ciò che ho di buono e come cosa di poco conto ciò

che ho di cattivo. Questo voglio per me, questo cercherò di dare agli altri. Sarà il cammino della mia perfezione. Legge che allarga il cuore, verità dell'uomo e verità di Dio.

Le motivazioni che giustificano l'amore al nemico sono due: distinguersi dai peccatori ed essere figli dell'Altissimo. Si tratta di comportarsi come il nostro Dio:

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe. Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

...È PREGATA

Padre misericordioso, che fai sorgere il sole sui buoni e sui malvagi, rendici capaci di perdonare chi ci fa del male, affinché il nostro amore non conosca nemici, e viviamo da figli e fratelli in Cristo Signore.

...MI IMPEGNA

La figura del nemico di cui Luca parla è, possiamo dire, quotidiana, normale: non si tratta del persecutore, ma più semplicemente di chi spara di noi, ci odia e ci maltratta. Le esemplificazioni concrete sono numerose, e vanno al di là dello stretto ambito del nemico: si parla infatti non solo di chi odia, percuote, ruba, ma anche di chi chiede un prestito senza avere poi la possibilità di ridare. Luca è particolarmente interessato a sottolineare la gratuità dell'amore. Sono convinto di dire cose sorprendentemente paradossali. Ma si tratta del Vangelo. E poi, se si guardano le cose più attentamente, si può anche intuire che il perdono è paradossale, ma anche necessario per la convivenza, a ogni livello: nelle relazioni familiari, nelle relazioni amicali, nella società. Addirittura nelle relazioni fra i popoli. Senza un minimo di riconciliazione il mondo non sta in piedi. Un vecchio rabbino soleva dire che quando Dio creò il mondo, non riusciva a farlo stare in piedi. Poi creò il perdono, e il mondo stette in piedi.

In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferrò, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

...È MEDITATA

Il miracolo raccontato nel Vangelo di oggi nasce dalla disperazione di un padre che ha un figlio imprigionato in un male. Ha tentato invano di farsi aiutare dai discepoli di Gesù ma essi non ci sono riusciti, e così alla fine il caso di questo ragazzo raggiunge Gesù stesso. Mi piacerebbe sostare per un istante sul fallimento dei discepoli di Gesù perché credo che in esso dovremmo ritrovare molti nostri stessi fallimenti. Quante volte infatti come

Chiesa o come singoli credenti sperimentiamo che con le nostre forze e la nostra poca fede non riusciamo a cambiare una virgola della realtà e delle situazioni che incontriamo. Quando ciò accade non dobbiamo abbatteci ma dobbiamo ricordare che la cosa più intelligente da fare è chiedere che sia Gesù in persona a metterci le mani. Credere infatti non è esser all'altezza delle situazioni ma confidare completamente in Dio. C'è

però un altro elemento degno di nota: lo strano dialogo che viene riportato tra Gesù e questo padre disperato.

“Se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: «Credo, aiutami nella mia incredulità»”.

Il miracolo può accadere solo a patto che la persona che lo chiede creda che Gesù lo possa compiere. Ma chi di noi può dire di avere una fede così? Ecco perché la professione di fede di questo padre è così sincera da lasciarci una grande lezione, e potremmo tradurla più semplicemente in questo modo: “io vorrei crederci, ma tu aiutami a

credere veramente”. In quel momento Gesù compie due miracoli: rafforza la fede di quel padre e libera suo figlio. Questa stessa preghiera può diventare la nostra preghiera di oggi.

Quando mancano questi due elementi essenziali per la nostra vita cristiana, fede e preghiera, si aprono, si spalancano a satana le finestre della nostra anima. Così s'impossessa delle nostre anime e la fa da padrone. Spesso alla sofferenza spirituale si aggiunge il male fisico, dato che il nostro corpo sempre ne resta coinvolto. L'insuccesso degli apostoli, che non riescono a scacciare il demonio deriva dalla stessa ragione: mancanza di fede e poca preghiera.

...È PREGATA

Credo, aiutami nella mia incredulità.

La preghiera del padre deluso dall'intervento degli apostoli è, forse, la più vera, la più autentica, la più disarmata e disarmante preghiera di tutto il vangelo.

...MI IMPEGNA

A noi non viene chiesto di fare miracoli. Le nostre giornate sono spesso connotate dalla ripetizione di gesti piccoli, semplici, che potrebbero essere considerati banali. Eppure anche noi, come i discepoli, ci domandiamo di fronte agli insuccessi, di fronte a relazioni difficili, quando tutto sembra crollare: perché non ce l'ho fatta a chiedere scusa? Perché ho reagito male in famiglia? Perché non riesco a vincere quella tentazione impura?

Ci risponde una donna dinamica e appassionata di Dio, una convertita: "**La vita di fede non può fare a meno della preghiera...**Attraverso tutti gli stati di vita, la preghiera conserva qualche cosa che è sempre la stessa: la relazione fra un uomo e il suo Dio; e tale relazione è un amore" (*Madeleine Delbrêl*)

La preghiera nient'altro è che l'unione con Dio. Io penso sempre che, quando veniamo ad adorare il Signore, otterremo tutto quello che domandiamo, se pregassimo con fede proprio viva e con cuore totalmente puro.

Santo Curato d'Ars

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

"Per via avevano discusso chi fosse il più grande". Chi è il più bravo, il più capace, il migliore tra noi? È l'istinto primordiale del potere che si dirama dovunque, nella famiglia, nel gruppo, nella parrocchia, sul posto di lavoro, tra i ricchi e tra i poveri alle porte della chiesa, tra i potenti e tra gli schiavi. A questo protagonismo che è il principio di distruzione di ogni comunità, Gesù contrappone il suo mondo nuovo.

«Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo, il servo di tutti». Il più grande è chi non si serve dell'altro, ma lo serve; chi non prende vite d'altri per i suoi scopi, ma suo scopo è la vita di qualcuno; chi saluta anche quelli che non lo salutano. Che il servizio sia la realizzazione più alta del vivere poteva essere vero per Gesù. Ma per noi? Servire: verbo dolce e pauroso insieme, che

evoca sforzo e sacrificio, croce e sofferenza. La nostra gioia è comandare, ottenere, possedere, essere i migliori. Non certo essere i servi. E poi, servo "di tutti", senza limiti di gruppo, di etnia, senza esclusioni, senza preferire i miei amici ai lontani, i poveri buoni ai poveri cattivi. La novità di Cristo: parole mai pensate, mai dette, liberate ora per raggiungere i confini del mondo intero. Sono quelle frasi abissali: o ti conquistano o le cancelli per paura che siano loro ad abbattere il tuo sistema di vita.

«Gesù prese un bambino, lo pose in mezzo e lo abbracciava dicendo: chi accoglie uno di questi bambini accoglie me». Accogliere un bambino significa entrare nel suo mondo, grande appena quanto lo spazio dove arriva il grido con cui chiama la madre; il bambino che non basta a se stesso e vive

solo se è amato; che riceve tutto e può dare così poco; improduttivo eppure tranquillo davanti al futuro, sicuro non di sé, ma dei suoi genitori; forte non della propria forza, ma di quella con cui lo sollevano le braccia del padre. La sua debolezza è la sua forza. «**Se non diventerete come bambini**», se non ritroverete lo stupore di essere figli, figli piccolini che sanno piangere che imparano a ridere, figli la cui forza è il Padre, non entrerete nel Regno.

«**Chi accoglie un bambino, accoglie me, accoglie il Padre**». Mi commuove l'ottimismo di Dio: il bambino è sua immagine; non tanto l'uomo, ma proprio il bambino. L'eterno si abbrevia nel frammento, anche lui vive solo se è amato. L'immagine ultima del vangelo di oggi è Gesù abbracciato ad un bambino. In tutta la sua vita si è "affannato" ad annunciare che Dio è solamente buono, padre che scorge il figlio da lontano e gli si butta

al collo, pastore in cerca della pecora perduta, che trova e se la pone sulle spalle. E che a noi non resta che farci prendere in braccio.

Gesù ci dà un esemplare insegnamento per la nostra vita umana e cristiana: mettersi al servizio degli altri, aiutarli nelle loro difficoltà, comprenderli nei difficili avvenimenti che possono capitare, venire loro incontro per quanto possibile nelle angustie della vita. Gesù stesso per primo ci ha dato un sublime esempio: egli, che era Dio, si è fatto uomo e si è reso nostro compagno di viaggio in tutte le situazioni della vita. Egli dunque ci chiede di imitarlo: in tal modo ciascuno diventa per l'altro un "salvatore" ed un amico che facilita il cammino verso Dio.

Quanto più si abbatte il muro della cupidigia, tanto più si estende il regno della carità. **Sant'Agostino**

Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio.

Papa Francesco

...È PREGATA

Signore, nel silenzio di questo giorno che nasce, vengo a chiederti pace, sapienza e forza. Oggi voglio guardare il mondo con occhi pieni di amore; essere paziente, comprensivo, umile dolce e buono. Vedere, dietro le apparenze, i tuoi figli, come tu stesso li vedi, per poter così apprezzare la bontà di ognuno. Chiudi i miei orecchi alle mormorazioni, custodisci la mia lingua da ogni maldicenza; che in me ci siano solo pensieri che dicano bene. Voglio essere tanto bene intenzionato e giusto da far sentire la tua presenza a tutti quelli che mi avvicineranno. Rivestimi della tua bontà, Signore, fa' che durante questo giorno, io rifletta te. Amen.

...MI IMPEGNA

Dal libro del Siràcide

Figlio, se ti presenti per servire il Signore, resta saldo nella giustizia e nel timore, preparati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, tendi l'orecchio e

accogli parole sagge, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l'oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Affidati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui persisti nel suo timore e invecchia in esso. Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia. Voi che temete il Signore, amatelo, e i vostri cuori saranno ricolmi di luce. Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione, protegge coloro che lo ricercano sinceramente.

Mercoledì, 26 Febbraio 2025

Liturgia della Parola Sir 4,12-22; Sal 118; Mc 9,38-40

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi».

...È MEDITATA

Il Vangelo ci pone di fronte al Signore Gesù che si prende cura che i suoi discepoli non si allontanino dalla rettilissima strada del Vangelo cedendo alla lusinghe di atteggiamenti così esclusivi da diventare escludenti. Per Giovanni non ci sono dubbi: «*Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva*». La risposta di Gesù è di segno opposto e rivela al discepolo la magnanimità e la serenità che vengono dal seguire la strada del Vangelo: «*chi non è contro di noi è per noi*».

Un principio semplice che sgombra il cuore e la mente da ogni inutile

paura e permette quel disarmo necessario per poter camminare tutti insieme senza temere la diversità del passo dell'altro. Potremmo anche applicare questo passo del Vangelo al nostro cuore: ci sono anche in noi, nell'intimo del nostro cuore, alcuni angoli e alcune attitudini che non sembrano seguire il Vangelo e persino appaiono in contraddizione con gli insegnamenti del Maestro e che pure, a ben guardare, sono capaci di incarnare alcuni tratti del Vangelo ben oltre il nostro controllo e in modo ancora più profondo di tutte le nostre progettazioni personali. Tutto ciò che in noi – e naturalmente anche negli

altri – non è «contro» il cuore di Cristo è «per» il Signore una strada possibile di verità e di amore. Così pure la Chiesa è chiamata continuamente a resistere alla tentazione di trasformarsi in una “chiesuola” arroccata sulle proprie certezze e i propri pregiudizi, che rischiano di trasformarsi in giudizi amari. Non sono i discepoli ma è il Signore Gesù il centro attorno al quale la comunità di fede, di speranza, di amore non si stringe, ma si allarga sempre di più. Questo respiro di sequela condivisa è come la Sapienza di cui ci parla il Siracide: essa è una realtà che l’Altissimo partecipa ai suoi figli come dono, ma è anche il frutto di uno sforzo di ricerca attraverso il desiderio. Le cose essenziali – come la vita e l’amore – sono sempre un dono che ci precede e una sfida da cogliere ogni giorno. Così è ancora più vero che: «La sapienza esalta i suoi figli

e si prende cura di quanti la cercano» (Sir 4,11). Bisogna sempre fare attenzione a non fare del «noi» il punto focale di riferimento, collocando così Cristo in secondo piano. Mai bisogna dimenticare che la Chiesa non è fatta da chi segue «noi», ma da chi segue Cristo, magari in un modo diverso dal nostro, ma non meno autentico

Invoco lo Spirito Santo perché mi dilati il cuore agli ampi orizzonti del Regno di Dio, educandomi a gioire veramente di tutto il bene che si compie, in qualsiasi luogo, in ogni ambito, da qualsiasi persona.

La voce del Concilio

I cattolici si sforzino di cooperare con tutti gli uomini di buona volontà per promuovere tutto ciò che è vero, tutto ciò che è giusto, tutto ciò che è santo, tutto ciò che è amabile.

...È PREGATA

Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza riflessa in tutti i popoli della terra, per scoprire che tutti sono importanti, che tutti sono necessari, che sono volti differenti della stessa umanità amata da Dio. Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace. Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno, senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre. Il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni della terra, per riconoscere il bene e la bellezza che hai seminato in ciascuno di essi, per stringere legami di unità, di progetti comuni, di speranze condivise.

Papa Francesco

MI IMPEGNA

Cerchiamo sempre ciò che ci unisce, mai quello che ci divide.

Papa Giovanni XXIII

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

...È MEDITATA

L'avvertimento a non essere troppo esclusivi, impedendo al bene sparso altrove di svilupparsi, oggi si trasforma in un invito a **verificare attentamente la qualità del nostro vivere e del nostro agire**. Più che preoccuparci di ciò che gli altri possono (eventualmente) fare nel nome del Signore, siamo chiamati a considerare ciò che noi stessi potremmo (tragicamente) compiere proprio in nome suo. Già l'avvio del vangelo ci ricorda che è **cosa serissima essere cristiani**, cioè appartenere al Padre attraverso il legame con il Figlio suo.

Il discepolo deve assicurarsi di manifestare realmente il nome ricevuto nel battesimo, piuttosto che verificare se altri stanno cercando di agire in riferimento a questo

nome. Il Signore Gesù dichiara che su questo punto vale la pena di essere totalmente sinceri e disposti a tutto pur di non rimanere nelle tenebre di una profonda ambiguità: *«Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala... e se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo...e se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, taglialo...»*. Proprio così, infatti, ogni giorno il carattere della nostra vita «diventa insipido»: attraverso quell'indolenza che rimanda «di giorno in giorno» il momento della conversione al Signore e permette alla mano, ai piedi e agli occhi di perseverare nelle tristi «passioni del cuore».

Il Signore, pur essendo «paziente», di «grande compassione» e sempre incline al «perdono», ci impedisce

di «aggiungere peccato a peccato». Ci annuncia oggi che se la nostra vita manca di verità e di sapore, soltanto «con il fuoco» potrà essere nuovamente salata.

È vero: meglio essere monchi o orbi che scandalizzare un innocente. Vegliamo su noi stessi con serietà e costanza. Dio è buono, certo, ma non è un bonaccione innocuo cui va tutto bene. Il Dio della Scrittura protegge gli orfani e le vedove con decisione e forza, con determinazione assoluta. Anche contro i suoi discepoli che non vivono con onestà la propria salvezza. Mantengiamoci in un atteggiamento di umiltà e di conversione perché

nessuno si allontani dal Vangelo per causa nostra...

Dal libro del Siràcide

Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c'è misericordia e ira, e il suo sdegno si rivelerà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l'ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato. Non fidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura.

...È PREGATA

"Seguite l'esempio del Signore, forti e irreprensibili nella fede, pieni di amore verso i fratelli, caritatevoli gli uni verso gli altri, uniti nella verità, gareggiando gli uni con gli altri nella mansuetudine del Signore, senza disprezzare nessuno. Quando potete fare del bene, non vogliate differirlo".

...MI IMPEGNA

Il Maestro ci chiede di eliminare, per quello che è possibile, le cose che ci allontanano dal Vangelo. Gesù si propone con radicalità perché può realizzare ciò che promette. Ma chiede disponibilità totale, scelta concreta e reale della sua presenza, adesione al Vangelo. Niente mezze misure, niente giochi di prestigio: togliamo da noi ciò che ci impedisce di essere abitati dalla felicità. Come è importante quindi per esempio educare gli occhi della nostra anima e del nostro corpo ad apprezzare e saper godere di tutto ciò che è buono e bello e saper rigettare ciò che inquina la nostra persona e svislisce i valori sacri della vita.

Venerdì, 28 Febbraio 2025

Liturgia della Parola Sir 6,5-17; Sal 118; Mc 10,1-12

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrnao, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. Alcuni farisei si avvicinarono e, per met-

terlo prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divide quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

...È MEDITATA

Gesù ha un progetto anche sull'amore. E, occorre pur dirlo, essendo Lui ad averlo inventato, può anche darsi che sia la voce più autorevole su tale argomento. La ascoltiamo, cercando di astrarre dalle nostre esperienze personali? Bene: Dio ci ha creato parte di un Tutto da ritrovare. Un Tutto che è formato da una compagnia, una persona, con la quale condividere, certo, i sentimenti e le passioni, ma soprattutto la vita. Ecco allora che l'innamoramento lascia spazio all'amore, che è scelta entusiasta e faticosa, tutta orientata dalla consapevolezza che il mio partner non è l'orizzonte ultimo della mia vita, ma che, assieme, verso questo Orizzonte camminiamo insieme. Amore che è dono, dono di sé reale, non appesantito dal possesso morboso, non involgarito dall'egoismo, ma stupore continuo del dire: "Grazie perché esisti". Non solo: questa energia profonda svela nel mio compagno le sue qualità, gli permette di valorizzarle, nel rispetto reale e nella

consapevolezza che nulla mi è dovuto, che nulla è abitudine, che nulla è delusione. Amare diventa, allora, in questa tensione verso il Tutto, nel continuo confronto con Dio, un dire: "Grazie perché mi hai fatto esistere". Questa riflessione, però, dev'essere concretizzata nella quotidianità del gesto: nel dire "ti voglio bene" anche dopo vent'anni di matrimonio, nell'usare nel proprio vocabolario della quotidianità parole come "Grazie", "Faccio io", "Scusa". La quotidianità diventa il fermento nel quale, come ci si promette davanti a Dio, io ti "rispetto e ti onoro", cioè metto te al centro del mio cammino.

Non possiamo prometterci di avere gli stessi sentimenti per tutta la vita. Ma possiamo certamente avere un progetto comune stabile, impegnarci ad amarci e a vivere uniti finché la morte non ci separi, e vivere sempre una ricca intimità. L'amore che ci promettiamo supera ogni emozione, sentimento o stato d'animo, sebbene possa includerli. È un voler bene più

profondo, con una decisione del cuore che coinvolge tutta l'esistenza. Così, in mezzo ad un conflitto non risolto, e benché molti sentimenti confusi si aggirino nel cuore, si mantiene viva ogni giorno la decisione di amare, di appartenersi, di condividere la vita

intera e di continuare ad amarsi e perdonarsi. Ciascuno dei due compie un cammino di crescita e di cambiamento personale. Nel corso di tale cammino, l'amore celebra ogni passo e ogni nuova tappa.

Papa Francesco

...È PREGATA

Signore, Dio nostro, Noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie, perché tu ci hai formato a tua immagine e somiglianza: Uomo e donna, ci hai creati e ci inviti a vivere l'uno per l'altro un amore allegro e tonificante. Beato sia per il "sì" che ci hai ispirato, per la fiducia e il perdono di cui ci rendi capaci, per la tua presenza che illumina il nostro rapporto nei giorni buoni e cattivi. Dio, fedele e generoso, te ne preghiamo: insegnaci ogni giorno ad impegnarci di nuovo, ringiovanisci il nostro amore, rinforzaci nella fedeltà, sia con noi nel momento del dubbio, quando quello che portiamo in noi di migliore rischia di affievolirsi o di crollare: il nostro desiderio di vivere l'uno per l'altro e di dare la vita. Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, noi Ti preghiamo per le coppie in difficoltà, per quelli che hanno difficoltà a trovarsi l'uno con l'altro e vivere nella fiducia. A tutti gli sposi, a tutte le famiglie, concedi, o Signore, i tuoi doni di unità, di fecondità e di fedeltà, la Tua gioia per sempre.

...MI IMPEGNA

UNA PREGHIERA CHE SI FA IMPEGNO DI VITA

Santa Famiglia di Nazaret, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole di Vangelo e piccole Chiese domestiche. Santa Famiglia di Nazaret, mai più ci siano nelle famiglie episodi di violenza, di chiusura e di divisione; che chiunque sia stato ferito o scandalizzato venga prontamente confortato e guarito.

PAPA FRANCESCO

Sabato, 1 Marzo 2025

Liturgia della Parola Sir 17,1-13; Sal 102; Mc 10,13-16

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

...È MEDITATA

Gesù prende i bambini come modello per le proprie parabole, li benedice volentieri, rimprovera gli apostoli seriamente infastiditi dall'esuberanza dei bambini. Dai bambini dobbiamo prendere esempio, noi discepoli, nel loro modo di aprirsi alla vita. Gesù non ci chiede di avere una fede infantile ma di aprirci ad uno sguardo capace di stupirsi, di accogliere il Regno senza impantanarci nelle nostre mille adulte obiezioni. Il bambino ha come una predisposizione nell'accogliere, nel credere, nel vedere: quante lezioni di vita noi adulti possiamo imparare dai bambini! La fede richiede una

serenità che la vita ci toglie col passare degli anni, il diventare cristiani un abbandono nelle braccia di Dio che ricorda molto l'addormentarsi sereno del bambino svezzato in braccio a sua madre.

Gesù si compiace di mostrarmi l'unico cammino che porta alla fornace Divina dell'Amore. Questo cammino è l'abbandono del bambino che si addormenta senza timore tra le braccia di suo Padre... «Se qualcuno è molto piccolo venga a me», ha detto lo Spirito Santo, e questo medesimo Spirito ha detto anche: «ai piccoli è concessa la misericordia». **S.Teresa di Gesù Bambino**

...È PREGATA

O Maria, Madre di Dio, conservami un cuore di fanciullo, puro e limpido come acqua di sorgente. Ottienimi un cuore semplice, che non assapori la tristezza; un cuore grande nel donarsi e tenero nella compassione; un cuore fedele e generoso che non dimentichi nessun beneficio e non serbi rancore per il male. Forma in me un cuore dolce e umile, un cuore grande ed indomabile che nessuna ingratitudine possa chiudere e nessuna indifferenza possa stancare; un cuore tormentato dalla gloria di Gesù Cristo, ferito dal Suo amore con una piaga che non rimargini se non in Cielo. Amen.

...MI IMPEGNA

Gesù presenta il bambino come modello per tutti gli adulti presenti, dicendo che solo a chi è come loro appartiene il regno di Dio. Quindi il bambino può insegnarci qualche atteggiamento indispensabile per dimorare in Dio: dipendenza totale, vera povertà, fiducia piena. Il Regno è un dono offerto ad ogni persona; lo si può accogliere solo quando si è poveri e ci si abbandona con piena fiducia in Dio.

Nel nostro percorso giubilare di catechesi su Gesù, che è la nostra speranza, oggi ci soffermiamo sull'avvenimento della sua nascita a Betlemme.

Il Figlio di Dio entra nella storia facendosi nostro compagno di viaggio e inizia a viaggiare quando è ancora nel grembo materno. L'evangelista Luca ci racconta che appena concepito andò da Nazaret fino alla casa di Zaccaria ed Elisabetta; e poi, a gravidanza ormai compiuta, da Nazaret a Betlemme per il censimento. Maria e Giuseppe sono costretti ad andare nella città del re Davide, dove era nato anche Giuseppe. Il Messia tanto atteso, il Figlio del Dio altissimo, si lascia censire, cioè contare e registrare, come un qualunque cittadino. Si sottomette al decreto di un imperatore, Cesare Augusto, che pensa di essere il padrone di tutta la terra. Luca colloca la nascita di Gesù in «un tempo esattamente databile» e in «un ambiente geografico esattamente indicato», così che «l'universale e il concreto si toccano a vicenda» (Benedetto XVI, *L'infanzia di Gesù*, 2012, 77). Dio che viene nella storia non scardina le strutture del mondo, ma vuole illuminarle e ricrearle dal di dentro. Betlemme significa «casa del pane». Lì si compiono per Maria i giorni del parto e lì nasce Gesù, pane disceso dal cielo per saziare la fame del mondo (cfr *Gv* 6,51).

L'angelo Gabriele aveva annunciato la nascita del Re messianico nel segno della grandezza: «Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (*Lc* 1,32-33). Tuttavia, Gesù nasce in un modo del tutto inedito per un re. Infatti, «mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (*Lc* 2,6-7).

Il Figlio di Dio non nasce in un palazzo reale, ma nel retro di una casa, nello spazio dove stanno gli animali. Luca ci mostra così che Dio non viene nel mondo con proclami altisonanti, non si manifesta nel clamore, ma inizia il suo viaggio nell'umiltà. E chi sono i primi testimoni di questo avvenimento? Sono alcuni *pastori*: uomini con poca cultura, maleodoranti a causa del contatto costante con gli animali, vivono ai margini della società. Eppure essi praticano il mestiere con cui Dio stesso si fa conoscere al suo popolo (cfr *Gen* 48,15; 49,24; *Sal* 23,1; 80,2; *Is* 40,11). Dio li sceglie come destinatari della più bella notizia mai risuonata nella storia: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (*Lc* 2,10-12). Il luogo dove andare per incontrare il Messia è una mangiatoia. Accade infatti che, dopo tanta attesa, «per il Salvatore del mondo, per Colui in vista del quale tutte le cose sono state create (cfr *Col* 1,16), non c'è posto» (Benedetto XVI, *L'infanzia di Gesù*, 2012, 80). I pastori apprendono così che

in un luogo umilissimo, riservato agli animali, nasce il Messia tanto atteso e nasce *per loro*, per essere il loro Salvatore, il loro Pastore. Una notizia che apre i loro cuori alla meraviglia, alla lode e all'annuncio gioioso. «A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata. Sono i più umili e i più poveri che sanno accogliere l'avvenimento dell'Incarnazione» (Lett. ap. *Admirabile signum*, 5). Fratelli e sorelle, chiediamo anche noi la grazia di essere, come i pastori, capaci di stupore e di lode dinanzi a Dio, e capaci di custodire ciò che Lui ci ha affidato: i talenti, i carismi, la nostra vocazione e le persone che ci mette accanto. Chiediamo al Signore di saper scorgere nella debolezza la forza straordinaria del Dio Bambino, che viene per rinnovare il mondo e trasformare la nostra vita col suo disegno pieno di speranza per l'umanità intera.

*Sono nato nudo, dice Dio,
perché tu sappia spogliarti di te stesso.*

*Sono nato povero,
perché tu possa considerarmi l'unica
ricchezza.*

*Sono nato in una stalla,
perché tu impari a santificare ogni
ambiente.*

*Sono nato debole, dice Dio,
perché tu non abbia mai paura di me.*

*Sono nato per amore,
perché tu non dubiti mai del mio amore.*

*Sono nato di notte,
perché tu creda che io posso illuminare
qualsiasi realtà.*

*Sono nato persona, dice Dio,
perché tu non abbia mai a vergognarti di
essere te stesso.*

*Sono nato uomo,
perché tu possa essere "Dio".*

*Sono nato perseguitato,
perché tu sappia accettare le difficoltà.*

*Sono nato nella semplicità,
perché tu smetta di essere complicato.*

*Sono nato nella tua vita, dice Dio,
per portare tutti alla casa del Padre.*



Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

Lunedì 3 e Martedì 4 Marzo > QUARANT'ORE DI INIZIO QUARESIMA

Parrocchia: Esposizione dalle ore 9 alle 17 | Vesperi alle ore 17

Mercoledì 5 Marzo > IMPOSIZIONE DELLE CENERI

Parrocchia ore 8:30, 17 e 21 | Cappella Via Sapello: ore 10

OGNI VENERDÌ DI QUARESIMA > Parrocchia: Via Crucis alle ore 17

.....
PELLEGRINAGGIO MENSILE AL SANTUARIO MADONNA DELLA GUARDIA

Sabato 1 MARZO > Partenza alle 6:30- Fermata del Bus Via Pra' di fronte al Cinema

Rientro per le 11:30 - Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia

Segui la Parrocchia su www.assuntaprapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram

Telefono 010.619.6040